

## CONCLUSIONE

Al termine di questo studio, cerchiamo di riassumere gli scopi di esso: guardare alla Madre di Gesù come colei che facilita, favorisce e prega per il costante dialogo e la fattiva collaborazione fraterna tra cristiani e islamici (in un tempo in cui faticosamente le religioni, in modo particolare il cristianesimo, tentano di *ri-dire Dio*)<sup>1</sup> partendo proprio dalla conoscenza dei dati in comune con le loro discontinuità non solo dottrinali presenti e agenti ancora nelle due grandi religioni abramitiche, in ordine alla pace e all'unità, seppur nella diversità riconciliata, dell'umanità che ha sempre bisogno degli operatori di pace, di giustizia e di fratellanza, anche per dare credibilità e visibilità alla fede nel Dio unico, grande, misericordioso e ricco d'amore per tutti. E in ciò Maria di Nazaret è esemplare per entrambe le confessioni; ella rimane per tutti vera *mater unitatis*!

Il titolo mariano, "*Maria Mater unitatis*", trova la sua fonte ispiratrice dal santo vescovo di Ippona, Agostino († 430).<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cf. AA. Vv., «Ri-dire Dio. Modelli di teologia filosofica», in *Teologia* 45 (2020), pp. 179-328.

<sup>2</sup> *Mater unitatis* è un titolo storico: lo si incontra nel *Sermo* 19,2, pronunciato da Agostino probabilmente ad Ippona sua diocesi, nel Natale di un anno imprecisato, posteriore in ogni caso all'anno 414. Egli rivolgendosi alle vergini consacrate le incoraggia con affettuosa apostrofe: «Pertanto poiché Cristo è verità, pace e giustizia,

Esso festeggia quindi 1600 anni di presenza nella preghiera, nell'insegnamento, nella testimonianza e nella carità della Chiesa di Roma.<sup>3</sup> Compreso e declinato in molti modi, forse anche polemici tra loro, esso non ha perso la sua attualità.<sup>4</sup> L'unità, nel suo significato più profondo fatto di teoria e di prassi, è la sfida religiosa, teologica, antropologica e teologale cui, oggi più che mai, l'umanità e i credenti, i cristiani in modo particolare, devono urgentemente rispondere per mantenere aperto davanti a sé il futuro.

Sull'unità e sulle sue caratteristiche si sviluppa il confronto politico-culturale in buona parte del pianeta – soprattutto nel mondo occidentale – anche in forme preoccupanti, semplicistiche e purtroppo dimentiche dei tragici insegnamenti che la storia non si dispensa dal dare a chi ha orecchi per ascoltare. Sull'unità e sulle sue caratteristiche si interrogano gli economisti, gli imprenditori e i lavoratori, dal momento che lo sviluppo, il progresso tecnologico, il benessere, il mercato, sono grandezze non indifferenti alla promozione dello sviluppo di un'antropologia integrale e di una effettiva azione di trasformazione del pianeta terra che non sia “predatoria”, “scartante”, “non sostenibile”. Sull'unità e sulle sue caratteristiche si interroga con coraggio e pazienza il dialogo

concepitelo con fede e partoritelo con le opere, affinché ciò che ha fatto il grembo di Maria nei riguardi del Corpo di Cristo, lo faccia anche il vostro cuore nei riguardi della legge di Cristo. E poi in che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo? Maria ha partorito il vostro capo, la Chiesa ha partorito voi. Anche la Chiesa è madre e vergine: madre per le viscere di carità, vergine per l'integrità della fede e della pietà. Partorisce popoli, ma sono membra di uno solo, di cui essa è corpo e sposa. Anche in questo è paragonabile alla Vergine perché pur partorendo molti, è *madre di unità*» (S. AGOSTINO, *Discorsi. Natale del Signore*, Città Nuova, Roma 1984, vol. IV, pp. 52-53; cf. L. DATTRINO, «Riferimenti mariani in Agostino», in *Theotokos* 12 [2004] nn.1-2, pp. 161-168).

<sup>3</sup> Cf. J.-P. MOISSET, *Storia del cattolicesimo*, Lindau, Torino 2008.

<sup>4</sup> Cf. S. M. PERRELLA, «Maria, “Mater unitatis”, via di speranza e di pace tra le culture», in *Theotokos* 28 (2020), pp. 373-400.

ecumenico interno alla cristianità, consapevole che – come ricordava con coraggio il papa emerito, Benedetto XVI – solo un cristianesimo *unito* è in grado di essere credibile:

«Alimentati e sostenuti dall’Eucaristia, i cattolici non possono non sentirsi stimolati a tendere a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo [... II] Successore di Pietro si lascia interpellare in prima persona da questa domanda ed è disposto a fare quanto è in suo potere per promuovere la fondamentale causa dell’ecumenismo».<sup>5</sup>

Sull’unità e sulle sue caratteristiche si interrogano con altrettanto coraggio e intraprendenza gli esponenti più sensibili al dialogo interreligioso, ad esempio, papa Francesco e il grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyb, dal momento che ricordano come:

«la fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l’universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l’universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».<sup>6</sup>

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Primo messaggio alla Chiesa universale al termine della concelebrazione eucaristica con i cardinali elettori* 5, del 20 aprile 2005, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2006-2013, vol. I/1, p. 11.

<sup>6</sup> FRANCESCO-AH. AL-TAYYB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019, in <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html)>, consultato il 30 novembre; cf. anche D. FARES, «La fratellanza umana. Il suo valore trascendentale e programmatico nell’itinerario di papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019), n. 3, pp. 114-126; AA. VV., «La fede in Dio unisce i cuori divisi. Riflessioni interdisciplinari su fratellanza e pace universali», in *Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione* 24 (2020) n. 47, pp. 9-125.

Nel nome del Dio dell'amore e della fratellanza universale, ispirato da san Francesco d'Assisi, consolidato con coraggio e decisione tramite la convinta adesione di Bartolomeo I, *patriarca* ortodosso di Costantinopoli, di Ahmad Al-Tayyb grande *imam* di Al-Azhar, che il 3 ottobre 2020 è stata promulgata la terza enciclica dal significativo titolo *Fratelli tutti!*<sup>7</sup> Consegnando questo suo importante documento papa Bergoglio ha, fra l'altro, scritto:

«Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale. Consegnando questa Enciclica sociale come umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà».<sup>8</sup>

L'enciclica di papa Bergoglio *Fratelli tutti*, riflette sulla fraternità e l'amicizia sociale, ed è stata emblematicamente e simbolicamente firmata ad Assisi sulla tomba di san Francesco d'Assisi († 1226), persona e opera<sup>9</sup> che stimo-

<sup>7</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, del 3 ottobre 2020, LEV, Città del Vaticano 2020, n. 5, p. 6.

<sup>8</sup> *Ibidem*, n. 6, p. 7; per un breve commento, cf. G. COSTA, *Guida alla lettura*, in FRANCESCO, *Fratelli tutti*, lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, Elledici, Torino 2020, pp. 5-26.

<sup>9</sup> Cf. M. SENSI, «Francesco d'Assisi, santo (Francesco di Pietro di Bernardone)», in F. BARTOCCINI-M. CARVALE (a cura di), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, vol. 49, pp. 664-681.

lano continuamente il suo ministero petrino, di un pontefice positivamente, coraggiosamente e concretamente *visionario*.<sup>10</sup>

L'enciclica dopo aver ricordato che per decenni il mondo ha sperimentato dolorosamente i propri “sogni in frantumo”<sup>11</sup> con la fine della “coscienza storica”<sup>12</sup> con la conseguenza di un futuro senza progetti per tutti,<sup>13</sup> facendo avanzare la cultura e la prassi dello “scarto” più volte deprecata, stigmatizzata dal Pontefice,<sup>14</sup> in quanto esso assume sempre più «forme spregevoli che credevamo superate, come il razzismo, che si nasconde e riappare sempre di nuovo».<sup>15</sup> Tale situazione è così globalizzata che anche i diritti fondamentali delle persone vengono sistematicamente violati,<sup>16</sup> per cui le religioni, specie quelle monoteiste, in nome dell'amore e della giustizia di Dio devono rovesciare queste *storture*; è a tal riguardo illuminante e ispiratore per tutti la parabola evangelica del buon Samaritano (cf. *Lc* 10, 25-37).<sup>17</sup>

Grazie all'amore fraterno dato/donato gratuitamente, si è in grado di «pensare e generare un modo aperto»,<sup>18</sup> nella

<sup>10</sup> Cf. J. BERGOGLIO-A. SKORKA, *Cielo e terra. Il pensiero di papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo*, Biblioteca di Repubblica-L'Espresso, Roma 2013; U. BARCARO, *Il sogno memorabile di Francesco d'Assisi*, Franco Angeli, Milano 2014.

<sup>11</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 10, pp. 9-10.

<sup>12</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 13-14, pp. 12-14.

<sup>13</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 15-17, pp. 14-15.

<sup>14</sup> Cf. FRANCESCO, *La cultura dello scarto*, udienza generale di mercoledì 5 giugno, in *Insegnamenti di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015, vol. I/1, pp. 278-280; L. SALUTATI, «Le “periferie” nel pensiero di papa Francesco», in *Studia Moralia* 58 (2020), n. 1, pp. 77-96.

<sup>15</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 20, p. 17.

<sup>16</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 22-24, pp. 18-21.

<sup>17</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 56-86, pp. 45-67.

<sup>18</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 87-127, pp. 69-99. Per un commento cf. A. SPADARO, «Fratelli tutti. Una guida alla lettura», in *La Civiltà Cattolica* 171 (2020), n. 4, pp. 105-119.

sincera solidarietà e inclusività fra gli uomini contro l'individualismo esasperato dei nostri giorni,<sup>19</sup> causa di molti mali. In ciò si dovrà impegnare con serietà e concretezza la «migliore politica», che deve porsi al servizio del ben comune dei popoli e delle nazioni.<sup>20</sup> Il dialogo fra gli stati, fra i popoli, fra le culture e fra le religioni fomenta, se praticato sinceramente con rispetto, intelligenza, gentilezza e sapienza, una tesaurizzante *amicizia sociale*.<sup>21</sup> Questo si compirà e sarà concretizzato “nella verità” («compagna inseparabile della giustizia e della misericordia»),<sup>22</sup> solo da persone che si offrono e si impegnano come *architetti e artigiani* della pace, del perdono e della stabile riconciliazione, aborrendo ogni forma di violenza e di guerra non sconosciute dalle stesse religioni ieri e, purtroppo, anche oggi!<sup>23</sup>

Papa Francesco, nell'ultimo capitolo della sua enciclica *Fratelli tutti*, nei nn. 271-234 («Le religioni al servizio della fraternità nel mondo»), dichiara che le

«diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata a essere figlio

<sup>19</sup> Su questa tematica, cf. A. LAURENT, *Storia dell'individualismo. Da Socrate agli anarco-capitalisti, l'individualismo è il paradigma della società occidentale*, Il Mulino, Bologna 1994; G. LIPOVETSKI, *L'era del vuoto. Saggi sull'individualismo contemporaneo*, Luni Editrice, Milano 1995; Z. MEIER (a cura di), *Individualism. The Cultural Logic of Modernity*, Lexington Books, Lanham MD 2011; M. SALVIOLI, «Rigenerare legami nella cultura iperindividualista. Un'interpretazione ecclesiologicalo-fondamentale», in *Sacra Doctrina* 65 (2020), pp. 397-421.

<sup>20</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 154-197, pp. 121-157.

<sup>21</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 198-224, pp. 159-178.

<sup>22</sup> *Ibidem*, n. 227, p. 180.

<sup>23</sup> Cf. J. HASSMANN, *Il Dio totale. Origine e natura della violenza religiosa*, EDB, Bologna 2015; G. RAVASI, *La santa violenza*, Il Mulino, Bologna 2019, nelle pp. 151-158, c'è una bibliografia internazionale sull'argomento; O. DA SPINETOLI, *La prepotenza delle religioni*, Chiarelettere Editore, Milano 2020.

o figlia di Dio, offrono un prezioso contributo apportato per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra persone e religioni differenti non si fa solamene con la diplomazia, cortesia o tolleranza. Come hanno insegnato i Vescovi dell'India, «l'obiettivo del dialogo è stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e di amore».<sup>24</sup>

Da parte sua la Chiesa intende e si impegna perché essa stessa possa divenire sempre più una «casa con le porte aperte»<sup>25</sup> verso tutti e senza discriminazioni di sorta. La ragione non è solo religiosa e teologica, ma è di *ordine esemplare* in quanto in questo complesso ma improcrastinabile percorso guarda a Maryam di Nazaret nel suo servizio materno.<sup>26</sup> Infatti, afferma papa Bergoglio:

«E come Maria, la Madre di Gesù, “vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza. Essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».<sup>27</sup>

Nel dialogo fraterno con l'umanità, con le altre Chiese e confessioni cristiane, con le stesse Religioni e in partico-

<sup>24</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 271, p. 217.

<sup>25</sup> *Ibidem*, n. 276, p. 222.

<sup>26</sup> Cf. FRANCESCO-A. AWI MELLO, *È mia Madre. Incontri con Maria*, Città Nuova, Roma 2018.

<sup>27</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 276, p. 22; il riferimento è all'omelia pronunciata dallo stesso Pontefice nel suo viaggio pastorale a Santiago di Cuba il 22 settembre 2015 (cf. *AAS*, 107 [2015], p. 1005).

lare con l'islam,<sup>28</sup> per ammissione dello stesso Pontefice, la persona, il ruolo e l'esempio della Madre di Gesù è molto importante.

Infatti, la sua testimonianza di creatura umana, di donna e di credente si inserisce negli "snodi antropologici" che il Papa ritiene fondamentali al fine di costruire quel che egli chiama "amicizia sociale".<sup>29</sup> Quando Francesco disegna una persona capace di dire no alle manipolazioni e di smontare le contraffazioni ideologiche,<sup>30</sup> *spirito libero* che accetta di camminare *mai senza l'altro* concreto senza cedere alle varie forme di "anonimato" individuale e di "virtuallizzazione" del prossimo e della vita,<sup>31</sup> che non volta le spalle al dolore,<sup>32</sup> vive nella "gentilezza",<sup>33</sup> si impegna per una cittadinanza inclusiva e per la cooperazione reciproca,<sup>34</sup> ritiene intollerabile la connivenza e/o l'indifferenza nei confronti di tutto ciò che sfigura il volto, il corpo, il cuore, la dignità e la vita,<sup>35</sup> rimanendo aperta al Mistero di Dio e da esso "attratta",<sup>36</sup> egli sta evocando la "storia" Maria: una storia che, dal punto di vista dei credenti in Cristo, *non è ancora terminata* ed è ancora *in corso*.<sup>37</sup> Infatti, quale vero

<sup>28</sup> Cf. AA. VV., *Segni di speranza nel dialogo islamo-cristiano*, in *Concilium* 56 (2020), n. 4, pp. 539-700.

<sup>29</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 198-224, pp. 159-178.

<sup>30</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 45 e 208, pp. 36-37; pp. 166-167.

<sup>31</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 50, 104-105 e 111, pp. 39-40; pp. 81-82.

<sup>32</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 64-65, 68 e 70, p. 52; pp. 54-56.

<sup>33</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 222-224, pp. 176-178.

<sup>34</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 97-98, 129-132 e 134, pp. 76-77; pp. 101-104; pp. 105-106.

<sup>35</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 28, 241-242 e 251, pp. 23-24; pp. 191-193; pp. 199-200.

<sup>36</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 236-245, pp. 188-195.

<sup>37</sup> «Assunta in cielo [...] nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata [...]. Questo però va inteso in modo che nulla detragga o aggiunga alla dignità e all'efficacia di Cristo, unico mediatore» (CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 62, in *EV*, vol. 1, n. 436, p. 247; cf. S. M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza fra due Grazie. Le ragioni*



e proprio “paradigma antropologico” personale e vivente,<sup>38</sup> santa Maria sta maternamente camminando con tutti per far conoscere il grande messaggio dell’Evangelo, fermento di unità, di comunione, di giustizia e di pace seminato dallo Spirito nel grande «campo di Dio» che è il mondo, le religioni e le Chiese: ella è vera *mater unitatis*! Questo titolo esprime bene il sentire ecclesiale (*sentire cum Ecclesia*) con cui il popolo di Dio, famiglia di famiglie, popolo dai molti popoli, concretizza la sua esperienza della presenza e dell’azione di santa Maria nel contemporaneo “oggi” della Chiesa e del mondo. Guardare a lei come via di speranza e di pace tra le culture significa infatti dare corpo e carne a quel che il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa (21 novembre 1964), *Lumen gentium*, al n. 68, icasticamente sintetizza nelle seguenti parole:

«La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell’anima è l’immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell’età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf. *2Pt* 3,10)».<sup>39</sup>

Inoltre, non bisogna dimenticare come la stessa mariologia contemporanea nel suo rinnovarsi e nel suo affrontare antiche e nuove problematiche e sfide teologico-culturali, ecumeniche e interreligiose, sia entrata nel dinamico *con-*

*del cattolicesimo nel dialogo ecumenico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, pp. 103-162).

<sup>38</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006-2008, vol. 2, pp. 1241-1269: «Paradigma antropologico»; AA. VV., «Maria paradigma antropologico nella teologia post-conciliare», in *Theotokos* 21 (2013), pp. 3-167.

<sup>39</sup> *EV*, vol. 1, n. 444, p. 255.

*flitto della pluralità delle interpretazioni.*<sup>40</sup> Osservava chiarificando la tematica il compianto biblista servitano Mario Masini († 2008) nel suo interessante studio su tale argomento:

«Il termine “conflitto” ha come sinonimici anche i concetti di “contrasto” e di “diversificazione”: queste valenze semantiche sono più vicine al modo secondo il quale vengono considerate le “interpretazioni” in questo libro. Di fatto vi si parla non di “interpretazione” al singolare, bensì di “interpretazioni”, in quanto esiste, anche nei riguardi di Maria di Nazaret, una pluralità di interpretazioni. La “pluralità” si diversifica dalla ripetitività perché si presta a significare interpretazioni, che si differenziano le une dalle altre in tre modi. Alcune interpretazioni si connotano per la presenza di sfumature che amplificano il senso di base di forme diversificate ma non conflittuali con le altre. Altre interpretazioni si pongono su una sponda di lettura diversa da quella delle altre interpretazioni, ma non in contraddizioni con esse. Altre interpretazioni propongono forme di comprensione che contrastano con quella delle altre, in tal modo ponendosi in posizione di alternatività [...]. Il “conflitto delle interpretazioni” si regge sulla dinamica che mette a frutto sia la memoria sia la profezia al fine di scoprire una novità di senso. Il “conflitto delle interpretazioni” consente una comprensione ricca sia di memoria sia di profezia [...]. Sul proscepio sta Maria di Nazaret, considerata secondo l’una o l’altra delle “mille immagini” con cui il Novalis la vede “raffigurata”. Queste immagini – cioè questi aspetti della verità e del mistero di Maria –, vengono guardate – ossia interpretate – utilizzando

<sup>40</sup> Cf. M. MASINI, *Maria di Nazaret nel conflitto delle interpretazioni*, Messaggero, Padova 2005.

come chiave di lettura l'una o l'altra delle possibilità interpretative presenti nella memoria delle fedi e nella profezia della fede». <sup>41</sup>

Maria di Nazaret è segno di sicura speranza per le religioni del mondo perché in lei brillano pienamente la pace e la comunione che caratterizzano le persone amate e amanti dell'unico Dio; e con lei questa pace e comunione si fanno "speranza attiva" e impegno costante e paziente affinché la "casa comune", che è il nostro mondo, sia abitata da un'umanità che si riconosce nel bisogno di essere, nonostante le diversità, *Fratelli tutti!*

La Madre di Gesù è così artefice e via ella stessa per coltivare la speranza e giungere alla pace attraverso la costruzione dell'unità: è *donna e credente*, cui guardare insieme, ciascuno a partire dalla sua tradizione, per guardare *oltre* se stessi e accorgersi degli "altri". Infatti,

«Guardare a [... Maria] è una via possibile di unità nel campo dei valori, dei progetti e delle azioni che intendono promuovere il rispetto della dignità di ogni persona e la stessa salvaguardia del creato. In questo senso, il recente "cortile dei gentili" voluto da Benedetto XVI possiede una connotazione mariana: "Tra i grandi temi dell'esistenza il credente [...] si è confrontato e si confronta con i modelli ispiratori di senso e di vita. Nel dialogare vigile e attento la figura di Maria potrà trovare il suo significato ed esprimersi nel tema dell'amore, del dolore, del senso dell'esistenza [...]. Nell'ottica di un umanesimo secolarizzato [...] si segnala] l'emergere di nuovi attori, tra i quali le donne e le madri. Forse che un rigoroso dire sulla Madre

<sup>41</sup> *Ibidem*, pp. 7-10.

di Gesù, e proprio sulla sua originalità, non contribuirebbe a comprendere la singolare “attrice dell’affidamento”, donna che prende la parola in una storia che il credente chiama salvifica? Nel dialogare del “cortile”, senza irenismi e senza confusione, nella consapevolezza che emerga sempre e comunque l’identità specifica dei dialoganti, un ambito di indubbio valore è il patrimonio artistico con i suoi codici. Questo ambito di ricerca, che si apre alla beltà, ha il pregio di introdurre a una transculturalità efficace, mentre situa “il pensiero di fronte a se stesso e al proprio contenuto di verità” [... ed] è luogo fecondo di un convivere dialogico di ragione, fede e sentimento, di intelletto e cuore, di ‘intelletto d’amore’”. Maria di Nazareth è una presenza “dialogale”, “sinodale” e “politica”, che indica e promuove l’inclusione come valore, come prassi e come finalità: non *mater divisionis*, ma *mater unitatis!*.<sup>42</sup>

Nell’accomiatarmi dai lettori e dalle lettrici di questo libro, non posso che esprimere il mio auspicio che il riferimento alla *Mulier unitatis* sappia far entrare nel cuore del fraterno dialogo fra le religioni la Madre di Gesù,<sup>43</sup> amica di Dio e degli uomini, *profeta* e vera *sorella* nostra,<sup>44</sup> amica della pace e delle

<sup>42</sup> 213° CAPITULO GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola di Dio», n. 8, in *Marianum* 76 (2014), pp. 254-255; la citazione è tratta da S. M. MAGGIANI, «Dire Maria nel “Cortile dei Gentili”», in *Marianum* 73 (2011), pp. 8, 15 e 16).

<sup>43</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 278, p. 224; S. M. PERRELLA, «Lectio magistralis. Maria “Mater unitatis”. Magistero e teologia», in *Marianum* 82 (2020), pp. 449-461.

<sup>44</sup> Cf. C. MILITELLO, «Maria nostra sorella», in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), pp. 269-284; S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro. Tra mariologia ed escatologia*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (a cura di), *Maria discepola e sorella madre di misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157-253.

pacificazioni,<sup>45</sup> «le vicende degli uomini e dei popoli; le vicende gioiose e quelle dolorose».<sup>46</sup> Infatti, è questo atteggiamento, che rende i credenti del Dio di Abramo e di Gesù pellegrini tra i confini dell'esistenza, un *confine aperto, transitabile, pellegrinante*, acquisendo sempre più un "cuore aperto" capace di divenire «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».<sup>47</sup>

Per cui, non si può sottacere la grande tensione morale e caritologica che deve spingere le religioni, e particolarmente quella cristiana e islamica, a mettersi insieme, *pro totius mundi*, senza per questo lasciarsi soggiogare e imprigionare da sterili irenismi che durano ben poco perché per forza di cose sono di per sé improduttivi, se non nocivi per entrambi. A tal riguardo, sappiamo bene, e lo storico Andrea Riccardi lo rammenta a ciascuno di noi, che:

«Indubbiamente la convivenza tra cristiani e musulmani rappresenta una grande sfida per il cristianesimo del XXI secolo, su cui le Chiese sono fortemente impegnate. Papa Francesco ha continuato, in nome del dialogo, i viaggi e gli incontri nei Paesi musulmani. Tuttavia, l'islam, religione grande e complessa, non ha un solo volto e non rappresenta un monolite inevitabilmente destinato ad approdare al radicalismo: esistono esiti e prospettive differenti, che probabilmente favoriranno il dialogo e la convivenza».<sup>48</sup>

<sup>45</sup> Cf. W. DALL'AGLIO-E. VIDAU (a cura di), *La Madre di Dio per una cultura di pace*, AMI, Roma 2006.

<sup>46</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio* 7, del 1° gennaio 1987, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1979-2006, vol. X/1, p. 7; sul magistero mariano del Pontefice, cf. S. M. PERRELLA, «Giovanni Paolo II: testimone del Dio Unitrino e devoto della Madre del Redentore a cent'anni dalla nascita, una memoria grata», in *Theotokos* 28 (2020), pp. 261-312.

<sup>47</sup> CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 1, in *EV*, vol. 1, n. 284, p. 121.

<sup>48</sup> O. AIME-B. GARIGLIO-M. GUASCO-L. PACOMIO-A. PIOLA-G. ZEPPEGNO (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, cit., p. 725.

Perciò siamo speranzosi che guardando con ammirazione e con finalità esemplare in ordine alla fratellanza comune, che per il cristianesimo e per l'islam, la Madre di Gesù diviene ed è sempre più un *caso serio*!<sup>49</sup> E questo perché, come afferma papa Francesco, Mjriam di Nazaret è la donna universale «che vuole partorire un mondo nuovo dove tutti siano fratelli».<sup>50</sup> E su tale auspicio sono sostanzialmente d'accordo non solo cristiani e islamici, ma anche quella parte di umanità sinceramente desiderosa di intrattenere rapporti riconciliati e collaborativi in ordine alla pace, alla giustizia, alla solidarietà e all'incontro fraterno-sororale tra le culture, le religioni, le nazioni e i popoli.

Salvatore M. Perrella,  
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»  
Viale Trenta Aprile, 6  
00153 – Roma.

<sup>49</sup> Cf. ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019.

<sup>50</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 288.